



Settembre 2010 – Fascicolo I

Indice

- Elsevier lancia SciVerse per l'integrazione dei contenuti scientifici
- Amazon lancia nuovo Kindle in UK
- Science Online London. Come la rete cambia la scienza?
- American Physical Society – riviste ad accesso aperto nelle biblioteche pubbliche
- La Commissione Europea e l'accesso all'informazione
- Indagine sulle biblioteche accademiche 2010
- Open Access Journals Bibliography
- L'University of Michigan Press lancia il "digital renting"
- Uno studio sul ritorno economico delle policies ad accesso pubblico
- Depositi istituzionali e strategie Web 2.0: un connubio vincente. Ne parla un articolo sull'ultimo numero di JAL.
- LIBER 2010 – online le presentazioni
- Milano, 6/7 e 27/28 ottobre: Corso di formazione per responsabili della conservazione di risorse digitali
- Ridisegnare i siti Web delle biblioteche: Lorcan Dempsey ne discute sul suo Weblog
- Gli umanisti usano il web invece del peer-review

- Lettera aperta delle biblioteche accademiche cinesi agli editori internazionali
- NECOBELAC un ponte per l'Open Access tra l'Europa e America Latina
- Il progetto IMPACT su LIBER Quarterly

Elsevier lancia SciVerse per l'integrazione dei contenuti scientifici

Elsevier annuncia il lancio di una piattaforma con funzionalità avanzate per la ricerca di contenuti scientifici, che dovrebbe completarsi durante il mese di agosto.

Il nome del nuovo prodotto è SciVerse, integrazione di ScienceDirect, Scopus, SciTopics e alcuni contenuti selezionati di Scirus. Il risultato sarà una combinazione di contenuti altamente affidabili e una vasta gamma di strumenti per accelerare le ricerche e facilitare la scoperta di nuovi contenuti. SciVerse verrà a trovarsi al centro di un ecosistema in cui verranno create raccolte di applicazioni mirate ad interessi e a flussi di lavoro specifici, grazie all'aiuto di bibliotecari e ricercatori, aumentando così il valore intrinseco dei contenuti in abbonamento.

Per conoscere tutti i particolari della nuova piattaforma, guardate il video [Accelerating Science](#).

Amazon lancia nuovo Kindle in UK

Amazon ha annunciato l'arrivo di una nuova generazione di Kindle disponibili per la prima volta dal sito inglese di Amazon.

I consumatori, infatti, possono preordinare sul sito di [Amazon UK](#) il modello dotato di supporto per le reti 3G (su Vodafone) e per il WiFi a £149, oppure il Kindle WiFi-only a £107.

I due modelli sono accomunati dall'adozione di un nuovo schermo electronic-ink con un contrasto migliorato del 50%, da un design elegante con un form più sottile del 21% e più leggero del 15%, entrambi equipaggiati con un display da 6 pollici, da una batteria in

grado di assicurare fino a mese di autonomia.

Ogni dispositivo può contenere fino a 3,500 libri. Attualmente sono disponibili 400,000 titoli, compresi i libri di Stieg Larsson – autore de “La Ragazza con il Tatuaggio del Drago” – che ieri, 28 luglio, è diventato il primo autore di e-books in quanto e- libri venduti da Amazon.

Saranno disponibili anche le versioni digitali di riviste e giornali.

Le [prenotazioni sono già aperte](#), e le spedizioni prenderanno il via il prossimo 27 agosto.

Fonte: guardian.co.uk, Thursday 29 July 2010 08.55 BST

Science Online London. Come la rete cambia la scienza?

[Nature](#), [Mendeley](#) e la [British Library](#) presentano **Science Online London 2010**, evento che vede la partecipazione della comunità scientifica interessata ad utilizzare gli strumenti della rete per collaborare e comunicare.

Si discuterà di:

- I dati: Come la rete web cambia il modo in cui lavoriamo con i dati
- Blogging e social networking: In che modo i blog e il social networking facilitano la discussione scientifica
- La letteratura: Il cambiamento in atto nella letteratura scientifica
- La scienza e la sfera pubblica: Le sfide e le opportunità per dialogare con il pubblico.

Ci sarà anche un [Ignite](#) unconference session, a cui chiunque può contribuire con un intervento di 5 minuti su una tema pertinente.

Per ulteriori informazioni potete visitare il [sito web del convegno](#) e vedere [le foto dell'evento 2009 su Flickr](#); sarà inoltre possibile seguire la conferenza su Twitter [@soloconf](#) (hashtag [#solo10](#)).

[Registrarsi qui](#). Il costo è di £50 per i due giorni.

American Physical Society – riviste ad accesso aperto nelle biblioteche pubbliche

L'American Physical Society (APS) offre accesso aperto agli utenti delle biblioteche pubbliche negli Stati Uniti alle loro riviste, dal primo numero pubblicato nel 1893 fino ad oggi, una raccolta di più di 400,000 articoli.

APS dichiara che questa iniziativa è un riconoscimento del ruolo che hanno sempre avuto le biblioteche pubbliche nella formazione di intere generazioni e come impegno per promuovere una cultura scientifica tra il pubblico.

Questa iniziativa darà “accesso da parte del pubblico alle nostre riviste di ricerche, finora accessibili solo attraverso gli abbonamenti di istituti di ricerca che attualmente coprono i costi sostanziali del peer review e della pubblicazione online.”

L'accesso sarà disponibile attraverso una licenza online e fornendo gli indirizzi ip della biblioteca. L'accesso è solo dalla biblioteca stessa. Nel futuro il progetto potrebbe essere anche esteso ad altri paesi.

Fonte: <http://www.aps.org/>

La Commissione Europea e l'accesso all'informazione

The Informed Librarian Online è un'ottima fonte per tenersi aggiornati sulle ultime uscite in ambito LIS (e per migliorare la media dell'[aggiornamento professionale](#) dei bibliotecari).

Sul numero di agosto, tra le novità, era segnalato anche un articolo che descrive, anche se datate 2009, le iniziative della Commissione Europea per l'accesso aperto.

I punti salienti dell'articolo sono riassunti di seguito.

La Commissione Europea è da molti anni impegnata per l'accesso all'informazione scientifica nell'era digitale: il Trattato della Comunità Europea, infatti, stabilisce che la CE stessa è responsabile per la disseminazione dei risultati dell'attività di ricerca in ambito europeo. Il ruolo della Commissione Europea nel garantire l'accesso all'informazione scientifica è, da un lato, l'agire da legislatore in

merito, incoraggiando il dibattito sull'accesso a livello europeo e gli stati membri a prendere decisioni coordinate in merito. Dall'altro, la CE è anche un ente finanziatore: può cioè stabilire le proprie regole di accesso e disseminazione per l'informazione risultato di progetti di ricerca finanziati nell'ambito dei suoi Programmi Quadro, strumento principale di erogazione di fondi per la ricerca (€50 miliardi per gli anni 2007–2013, Settimo Programma Quadro - FP7,

http://cordis.europa.eu/fp7/home_en.html). Infine, la Commissione Europea finanzia la creazione di infrastrutture digitali e reti (ad esempio, per rendere interoperabili repositories digitali).

La prima iniziativa concreta per l'accesso all'informazione è il Progetto Pilota sull'Open Access lanciato dalla CE nel 2008. Il Pilot interessa 7 aree del Settimo Programma Quadro per il 20% del budget totale del programma, e si concretizza, per gli interessati ai finanziamenti, con l'inclusione di una clausola speciale - la numero 39 - al contratto stipulato con la Commissione Europea.

Le "[Linee Guida per l'Accesso Aperto ai risultati della ricerca europea](#)" - con una chiara preferenza per l'auto-archiviazione (la green road dell'accesso aperto) - stabiliscono che gli autori depositino i contenuti scientifici, risultato di ricerche condotte nell'ambito del FP7 e in forma di articoli peer-reviewed, in repositories appropriati una volta pubblicati; tali articoli devono essere resi open access entro 6 mesi dalla pubblicazione. Inoltre, le linee guida richiedono che i dati grezzi su cui sono state condotte le ricerche di cui sopra siano depositati in banche dati rilevanti per la disciplina di studio, sempre entro un limite massimo di 6 mesi.

Per completezza di informazione, vi segnalo che le aree disciplinari interessate dal progetto pilota sull'accesso aperto sono: Energy, Environment (including Climate Change), Health, ICT (challenge 2: Cognitive Systems, Interaction, Robotics), Research Infrastructures (e-Infrastructures), Science in Society, Socio-economic sciences and the Humanities.

Altro passo in direzione dell'accesso alla ricerca finanziata è il progetto [OpenAIRE](#), vincitore della call for proposal per creare l'infrastruttura tecnica necessaria a supportare il progetto pilot. Approfitto per ricordare che CASPUR è l'help-desk italiano di OpenAIRE, con il compito di aiutare i ricercatori nelle 7 aree

disciplinari interessate dal pilot a essere "compliant" (openaire-it@caspur.it).

Di questi ultimi mesi, e legata all'open access più di quanto sembri a prima vista, è l'[Agenda Europa 2020](#) per la e-inclusion e la crescita sostenibile.

L'articolo di Ramjoué, Celina. Access to scientific information: European Commission initiatives. *Information Services & use* 29 (2009) 81–90 DOI 10.3233/ISU-2009-0598 è contenuto in un fascicolo speciale "open", contenente gli atti di Academic Publishing in Europe 2009.

Indagine sulle biblioteche accademiche 2010

L'ultimo report di Primary Research Group riguarda un'indagine sulle biblioteche accademiche negli USA.

Gli aspetti presi in considerazione sono

1. spesa per monografie, e-books, riviste, banche dati e altre fonti di informazione;
2. piani di assunzione e andamento delle retribuzioni;
3. piani di investimento e andamento del budget;
4. utilizzo di computer portatili nelle biblioteche;
5. utilità di alcuni strumenti di Internet.

Tra i risultati, i dati più interessanti sono

- la riduzione della spesa per l'acquisto di materiale bibliografico (in senso lato), diminuita dell'1,75% rispetto al 2009;
- una spesa di circa 5801\$ in libri e altro materiale sulla libreria online di Amazon per l'anno accademico 2009-2010;
- un sostegno economico per il 12,73% delle biblioteche da parte degli organi di governo;
- la divaricazione nelle spese tra università pubbliche e private: il 55,56% delle università pubbliche afferma di soffrire di tagli al budget da oltre tre anni, mentre solo il 5,56% degli atenei privati soffre di riduzioni nell'afflusso dei finanziamenti;
- un quarto delle biblioteche ha investito fortemente in risorse informative nelle aree dell'economia e della finanza; la metà ha diminuito l'investimento in queste aree; il quarto restante ha mantenuto costante la redistribuzione delle risorse.

E' possibile vedere le tabelle riassuntive del report alla URL <http://www.primaryresearch.com/201008012-Libraries-Information-Science-excerpt.html>. Il testo completo, invece, è a pagamento.

Open Access Journals Bibliography

E' stata pubblicata la versione 1 della bibliografia relativa agli articoli che trattano di riviste open access, ad opera di Charles Bailey. La bibliografia raccoglie articoli in inglese, utili a capire la fenomenologia delle riviste OA (che pubblicano articoli senza pay-per-view e, a seconda del tipo di licenza adottata, consentono un riutilizzo dei contenuti). Non vengono presi in considerazione argomenti come gli e-prints, o l'impiego di riviste OA nelle varie aree della ricerca.

Sono raccolti articoli pubblicati dal 1999 ad oggi, con l'eccezione di alcune risorse chiave per comprendere il fenomeno, antecedenti a quella data.

I materiali sono, per gran parte della bibliografia, monografie e articoli pubblicati su riviste; inoltre, sono inseriti i link alla versione online liberamente accessibile quando presente.

La bibliografia è consultabile a partire dalla URL <http://digital-scholarship.org/oajb/oajb.html>

L'University of Michigan Press lancia il "digital renting"

In tempo di crisi e di dilagante consumismo le case editrici cercano nuove soluzioni per vendere più e-books. Così l'University of Michigan Press lancia il "digital renting": ad un costo pari al 40% e al 75% del prezzo di copertina gli utenti avranno la possibilità di affittare un libro elettronico scelto da un catalogo di 261 libri accademici editi dalla UMP, rispettivamente, per 30 e 180 giorni, prima che il file digitale scompaia dal proprio PC.

Per fare un esempio in cifre un libro che costa 22,95 dollari potrà essere affittato per 30 giorni al costo di 10 dollari e per 180 giorni al costo di 18 dollari.

Sarà possibile utilizzare il file su un numero massimo di sei *devices*, PC o e-readers, contemporaneamente per il periodo di tempo prescelto.

Secondo Heather Newman, trade marketing manager della UMP, questo modello commerciale "usa e getta" dei libri elettronici dovrebbe incontrare le esigenze di quanti leggono un libro per aggiornamento professionale, per citarlo o per scrivere un articolo. Il modello potrebbe però adattarsi perfettamente anche al mercato dei libri di testo (*texbooks*).

Fonte della notizia: **The Chronicle of Higher Education: wired campus** <http://chronicle.com/blogPost/U-of-Michigan-Press-Tries/26429/>

Uno studio sul ritorno economico delle policies ad accesso pubblico

Secondo un recente studio condotto al Centre for Strategic Economic Studies della Victoria University, dare accesso libero, puntuale e in linea ai risultati della ricerca finanziata con denaro pubblico negli Stati Uniti significherebbe aumentare all'istante il ritorno degli investimenti economici nell'area scientifica.

L'indagine, dal titolo "The Economic and Social Returns on Investment in Open Archiving Publicly Funded Research Outputs", è stata pubblicata da SPARC lo scorso 4 agosto.

Il ritorno economico e sociale è superiore all'investimento iniziale per la ricerca: esaminando una serie di variabili chiave (accesso alla ricerca e applicazione della ricerca in pratica) che influenzano il potenziale ritorno dell'investimento, lo studio della Victoria University delinea il metodo di misurazione dell'impatto potenziale del modello proposto dal Federal Research Public Access Act (accesso alle pubblicazioni di ricerca finanziata con fondi pubblici entro 6 mesi dalla pubblicazione e con il supporto di 11 agenzie federali, v. <http://bib04.caspar.it/cibernewsletter/?p=8343>) sul ritorno dell'investimento in materia di Research&Development.

I modelli preliminari dello studio suggeriscono che l'applicazione del FRPAA potrebbe consentire di avere un ritorno tra 4 e 24 volte la somma stanziata per la ricerca. I due terzi di questa cifra di ritorno maturerebbero negli Stati Uniti, l'ultimo terzo negli altri paesi. Lo

studio prende in considerazione tutti gli aspetti passibili di critiche, e conclude sostenendo che i benefici di un accesso libero ai risultati della ricerca sono indubbiamente maggiori di qualunque cifra investita.

NB. L'indagine si basa su dati effettivi; c'è la possibilità di esplorare il modello delineato nello studio alla URL

<http://www.cfses.com/FRPAA>. Il testo completo dell'indagine è disponibile sul sito di SPARC (titolo "The Economic and Social Returns on Investment in Open Archiving Publicly Funded Research Outputs" <http://www.arl.org/sparc/publications/papers>)

Fonte: <http://www.arl.org/sparc/media/10-0804.shtml>

Depositi istituzionali e strategie Web 2.0: un connubio vincente. Ne parla un articolo sull'ultimo numero di JAL.

Nel fascicolo di luglio 2010 la rivista "*The Journal of academic librarianship*" edita dall'Elsevier e, quindi, rigorosamente a pagamento pubblica un interessante articolo sull'adozione di un approccio Web 2.0 per rilanciare l'immagine e stimolare l'utilizzo dei depositi istituzionali. Si tratta dell'articolo di Anthony Cocciolo "**Can Web 2.0 enhance community participation in an Institutional Repository? The case of PocketKnowledge at Teachers college, Columbia University**" DOI: [10.1016/j.acalib.2010.05.004](https://doi.org/10.1016/j.acalib.2010.05.004)

L'autore prende ancora una volta spunto dal fatto che la pratica dell'autoarchiviazione in un IR sia ancora poco diffusa tra gli autori accademici e prova ad applicare alcuni modelli concettuali propri del Web 2.0 a PocketKnowledge, il repository del Teachers College della Columbia University.

Il primo modello concettuale derivato dal web sociale è quello che bisogna avere fiducia nelle comunità di utenti; in Wikipedia così come nel caso di PocketKnowledge gli utenti imparano a rispettarci reciprocamente e non assumono atteggiamenti trasgressivi; il secondo modello concettuale è che non debba esistere una gerarchia organizzativa, un'autorità centrale che controlli i metadati e le descrizioni inserite dai ricercatori. Questi ultimi conoscono, infatti, meglio di chiunque altro l'ambito delle loro ricerche e sono in grado di

indicizzare e "taggare" i documenti archiviati nel miglior modo possibile;

il terzo assunto concettuale Web 2.0 applicato ad un repository è che gli utenti mantengano il controllo assoluto sul contenuto archiviato nel repository e possano, qualora se ne presenti la necessità, anche rimuovere il materiale archiviato nel repository; da ultimo, ma non per ultimo, per stimolare la partecipazione dei ricercatori un repository deve assumere e conservare sempre anche una componente ludica.

In conclusione l'autore raccoglie i dati sugli *items* archiviati nel periodo Novembre 2004- Agosto 2006 in due repository: uno web 2.0-oriented (PocketKnowledge) e uno di tipo tradizionale (Community Program Collections).

Nel primo il **79%** dei contributi era stato archiviato dagli studenti e il **10%** dal corpo docente, nel secondo invece era prevalente l'archiviazione da parte dei docenti (**59%**). L'autore conclude che un deposito istituzionale può essere un valido strumento di supporto all'attività didattica dei docenti e offrire loro un nuovo potente canale di comunicazione con gli studenti.

LIBER 2010 – online le presentazioni

Sono online le presentazioni di LIBER 2010, convegno annuale della Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche, tenutosi ad Aarhus (Danimarca) lo scorso giugno.

Le presentazioni dell'evento, dal tema "Re-inventing the Library. The Challenges of the new Information Environment", sono disponibili dalla URL <http://www.statsbiblioteket.dk/liber2010/conference-programme>, divise per giorno di convegno e sessione.

E' possibile inoltre vedere i video delle due sessioni plenarie del primo giorno, con gli interventi di Mai Buch (sulle iniziative di DEFF - <http://bib04.caspar.it/cibernewsletter/?p=9043>), Clifford Linch e Heather Morrison.

Il Library Statistics Manifesto dell'IFLA: le statistiche dimostrano il valore delle biblioteche

La sezione **Statistics and Evaluation** dell'IFLA <http://www.ifla.org/en/statistics-and-evaluation> ha recentemente pubblicato il **Library Statistics Manifesto** <http://www.ifla.org/publications/ifla-library-statistics-manifesto>.

Fortemente voluto da Claudia Lux, già Presidente dell'IFLA, il Manifesto si propone di sottolineare l'importanza della misurazione quantitativa e qualitativa per dimostrare il valore culturale e sociale delle biblioteche.

La misurazione e valutazione delle collezioni e dei servizi bibliotecari vengono, quindi, inseriti in un contesto strategico che non è finalizzato unicamente ad una corretta gestione delle biblioteche, ma si propone di dimostrare per i principali interlocutori delle biblioteche - politici, amministrazioni locali, enti finanziatori - il loro valore concreto. L'azione delle biblioteche, infatti, può avere un impatto enorme sulla diffusione dell'alfabetizzazione informativa, sul successo negli studi, sulla crescita del senso di inclusione sociale e migliora le condizioni di vita sociale.

Il Manifesto ribadisce l'importanza di raccogliere statistiche che siano qualitativamente rilevanti e tra loro comparabili e invita i governi e gli enti finanziatori a sostenere economicamente a livello nazionale la raccolta dei dati statistici e le indagini di tipo qualitativo.

Milano, 6/7 e 27/28 ottobre: Corso di formazione per responsabili della conservazione di risorse digitali

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in collaborazione con l'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", Istituto di studi per la tutela dei beni archivistici e librari (Istbal), organizza presso la sua sede di Milano, un Corso per responsabili della conservazione di risorse digitali, a partecipazione **gratuita**, in data 6-7, 27-28 ottobre 2010.

Le iscrizioni si apriranno il **3 settembre** 2010 e si chiuderanno il **20 settembre** 2010.

Saranno accettate le prime 25 richieste pervenute. Gli ammessi riceveranno una mail con la comunicazione dell'avvenuta iscrizione. Troverete tutti i dettagli e le modalità di iscrizione al seguente indirizzo:

http://www.fondazionefeltrinelli.it/feltrinelli-cms/cms.view?munu_str=0_4_2&numDoc=806

Fonte: Lista AIB-CUR

Ridisegnare i siti Web delle biblioteche: Lorcan Dempsey ne discute sul suo Weblog

Ridisegnare i siti web delle biblioteche per offrire agli utenti le informazioni più utili per le loro ricerche, nel minor tempo possibile e con modalità di ricerca estremamente semplificate. Lorcan Dempsey discute in questi giorni di questi temi sul suo "[Weblog](#)" portando qualche esempio convincente di nuovi siti web riorganizzati in modo da soddisfare un valore essenziale: "*connecting users to appropriate resources in convenient ways*". Sostiene infatti Dempsey che nella riorganizzazione di un sito web la finalità a cui tendere non è tanto l'integrazione delle risorse informative tra loro ma piuttosto "l'integrazione delle risorse informative rilevanti con i modelli di lavoro dei loro utenti". Ridisegnare i siti web pensando a renderli non soltanto "*user-centered*" ma piuttosto "*demand-influenced*", espressione che Dempsey preferisce alla precedente perchè dà enfasi all'importante equilibrio tra "*sorting out supply and sorting out demand*" e inoltre suggerisce qualcosa di un po' più dinamico rispetto al termine utente. I siti web "*demand influenced*" costituiscono, nella riflessione di Lorcan Dempsey, l'ultimo e più recente dei tre stadi che a suo avviso caratterizzano l'organizzazione dei web sites delle biblioteche; (gli altri due stadi che precedono pur coesistendo con il "*demand-influenced*" sono: il "*Fragmentary*", in cui prevale l'elemento della frammentarietà, diversi modelli di metadazione, diversi knowledge base, ILS etc; e il secondo l'"*Integrated supply*", caratterizzato dalle esigenze di integrazione delle risorse, search box come punto focale del sito web, l'adozione di sistemi per la gestione dei contenuti e delle risorse).

Un esempio di sito web in grado di “prevedere, incontrare e guidare la domanda” pur continuando ad integrare le diverse fonti che costituiscono l’offerta informativa, è il [New NCSU Libraries’ Website](#).

Al sito, ridisegnato secondo una lista di obiettivi volti ad assicurare “streamlined to get you quickly to the most-used info, immediate access to “search” and other key tools, flexibility for the future”, Lorcan Dempsey attribuisce in particolare il merito di essere leggibile, con una interessante capacità di mettere in relazione il virtuale e il fisico (ad esempio la possibilità di prenotare una stanza di studio, di prendere in prestito attrezzature informatiche, di sapere quanti PC sono in uso, di avvertire con il servizio Groupfinder gli altri componenti di un gruppo della propria posizione fisica in biblioteca), ottima visibilità sul sito dello staff di biblioteca, dato che incoraggia gli utenti ad entrare in contatto (sono ben visibili i pulsanti “Get help” e “Ask us” con un link agli esperti per le diverse aree di studio), infine, il sito web riporta i link ai Social Network, Twitter, Facebook, RSS, You Tube e Flickr e offre numerose Mobile Apps.

<http://orweblog.oclc.org/archives/002129.html>

<http://orweblog.oclc.org/archives/002131.html>

<http://www.lib.ncsu.edu/>

Gli umanisti usano il web invece del peer-review

Accademici umanistici cominciano a sfidare il sistema del peer review, chiedendo se nell’era della mondo digitale non ci sia un modo migliore per valutare la qualità del lavoro. Invece di dipendere da pochi esperti scelti dagli editori di riviste prestigiose, perché non usare internet per sottoporre il prodotto accademico ad un giudizio rapido, collettivo di un pubblico più ampio?

In questa ottica la 60-enne prestigiosa rivista, [Shakespeare Quarterly](#) ha deciso di aprire il suo sistema di recensione al World Wide Web, invitando commenti su quattro articoli sottomessi a un giudizio da un gruppo core. Alla fine dell’esperimento 41 persone hanno fatto più di 350 commenti, spesso sollecitando i commenti degli autori.

Grazie al successo ottenuto dal *Shakespeare Quarterly*, almeno un’altra rivista – *Postmedieval*- è dell’opinione di intraprendere la stessa strada nel prossimo futuro.

Anche i [matematici](#), usando blogs e wikis, nel mese scorso hanno

pubblicato e valutato una prova matematica nel giro di una settimana decidendo di non usare il metodo tradizionale, che in genere impiega mesi se non anni.

Fonte: http://mediacommons.futureofthebook.org/mcpres/ShakespeareQuarterly_NewMedia/
<http://www.nytimes.com/2010/08/24/arts/24peer.html?hp>
<http://chronicle.com/article/Leading-Humanities-Journal/123696/?key=QDh1JlJvMCAUYXo2Pj0RNjYAYX1gNRI3ZycebH8hbl9SFg%3D%3D>

Lettera aperta delle biblioteche accademiche cinesi agli editori internazionali

In una lettera aperta all’editoria internazionale le **biblioteche accademiche cinesi** denunciano un aumento del 10%, a volte anche del 20%, negli ultimi dieci anni sul costo delle riviste elettroniche mettendo così seriamente in difficoltà i bilanci delle biblioteche e compromettendo il futuro della ricerca in Cina.

Particolarmente criticati sono un numero di editori di riviste STM che godono di un quasi monopolio nel campo dell’editoria elettronica e che pretendono un aumento inaccettabile del 14% nei prossimi tre anni per poter allineare il costo per articolo scaricato per le biblioteche cinesi alla pari delle loro controparti altrove in Europa e negli Stati Uniti.

Nella lettera i firmatari sottolineano il fatto che la Cina è ancora un paese in via di sviluppo dove l’investimento nella ricerca e la formazione restano al di sotto dei paesi sviluppati.

*“Le biblioteche e gli editori hanno una responsabilità e un interesse reciproco nel promuovere la disseminazione della conoscenza e nel soddisfare il bisogno di informazione da parte del pubblico”. Il compimento di questa responsabilità e la sua realizzazione dipendono da un meccanismo “stabile e sostenibile nel lungo termine per proteggere i diritti degli utenti. Con il rapido sviluppo delle reti di informazioni digitali, quasi tutte le barriere fisiche, tecniche e persino economiche alla disseminazione della conoscenza vengono abbattute e la **disseminazione aperta della conoscenza e la***

protezione degli interessi del pubblico diventano una necessità sociale imprescindibile. Ogni tentativo di ledere i diritti degli utenti, di realizzare profitti esagerati, e di sabotare la catena STM, danneggerà non solo gli utenti e le biblioteche ma anche nel tempo gli interessi degli editori stessi.”

I firmatari auspicano che gli editori cooperino con le biblioteche e la comunità per la disseminazione della conoscenza, per contenere i prezzi delle riviste e data basi STM, e per mantenere una politica dei prezzi ragionevole e sostenibile.

Fonte: http://www.las.ac.cn/subpage/Information_Content.jsp?InformationID=5372

www.charlesworth.com

NECOBELAC un ponte per l'Open Access tra l'Europa e America Latina

NECOBELAC (Network of Collaboration Between Europe, Latin American and Caribbean Countries) è un progetto europeo volto a promuovere la scrittura scientifica e l'adozione di nuovi modelli di comunicazione in Open Access nel settore della sanità pubblica. Il Progetto è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e intende anche sviluppare collaborazioni di ricerca tra le istituzioni dei paesi ad esso aderenti.

Il progetto ha una importante attività di formazione per formatori che interessa tutti gli operatori del circuito dell'informazione scientifica (autori, editori, specialisti dell'informazione, enti finanziatori, istituzioni scientifiche, ecc.) in Europa e America Latina. NECOBELAC infatti ha tra i suoi obiettivi quello di creare una comunità di istituzioni, la comunità NECOBELAC, impegnate a diffondere attivamente la pratica di una scrittura scientifica di qualità e la logica della pubblicazione ad accesso aperto, in linea con le aspettative della comunità scientifica a livello internazionale.

Durante la settimana internazionale dell'Open Access, ci sarà a Roma un corso NECOBELAC dal 18-20 ottobre prossimi.

Il corso vedrà l'intervento di alcuni partner di Progetto e di altri esperti

italiani per offrire un coinvolgimento effettivo basato sulla discussione di proposte ed esperienze legate alle tematiche del Progetto.

Il programma dettagliato dell'iniziativa è disponibile nella pagina dedicata alla Settimana dell'Open Access 2010 sul [Wiki OA](#).

Se siete interessati a partecipare al corso NECOBELAC e per informazioni potete scrivere, entro il 15 settembre 2010, all'indirizzo necobelac.roma@iss.it.

La partecipazione al Corso è gratuita, dopo attenta selezione dei partecipanti.

Il progetto IMPACT su LIBER Quarterly

L'ultimo fascicolo del LIBER Quarterly, la rivista delle biblioteche europee della ricerca, è il primo di due numeri speciali dedicati agli atti della 39° LIBER Conference (le presentazioni, se disponibili, sono già in linea sul sito del convegno

<http://bib04.caspar.it/cibernewsletter/?p=9606>).

Segnalo, in particolare, il caso studio sul [passaggio da Metalib a Summon](#) alla University of Huddersfield Queens (UK), in cui vengono spiegati in dettaglio i processi di valutazione del nuovo discovery tool e le raccomandazioni per i possibili miglioramenti futuri.

Si parla anche di Europeana e del progetto [“Europeana Libraries”](#), frutto degli sforzi congiunti di LIBER (Association of European Research Libraries), CENL (Conference of European National Librarians) e CERL (Consortium of European Research Libraries) che consentirà alla European Library di configurarsi come aggregatore (e fornitore) di contenuti a livello europeo.

Ultimo, ma non per questo meno importante, un [articolo su IMPACT](#) - progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Settimo Programma Quadro - che tra i vari obiettivi prevede la realizzazione di strumenti per migliorare i risultati delle scansioni OCR in particolare su testi antecedenti il XIX secolo. L'articolo analizza le modalità in cui gli strumenti di collaborazione possono coinvolgere gli utenti nei grandi progetti di digitalizzazione di risorse a stampa, con benefici sia per le comunità di utenti che per le istituzioni culturali (come per il progetto di digitalizzazione dei quotidiani alla National Library of Australia). Migliorare l'immagine processing è di vitale importanza per l'accesso alle risorse a stampa, e allo stesso modo è

essenziale coinvolgere le comunità di utenti per arrivare a livelli di accuratezza simili a quelli di materiali born-digital. Risultati del progetto IMPACT saranno uno strumento in grado di supportare la correzione collaborativa e la validazione dell'OCR, e la realizzazione, sempre in chiave collaborativa, di dizionari storici da utilizzare per il riconoscimento dei vocaboli.

Gli articoli sono disponibili sia in PDF che in HTML alla URL

<http://liber.library.uu.nl/>.

L'indice del fascicolo è il seguente:

- [Editorial](#)
- [EconBiz — Meeting User Needs with New Technology](#)
Tamara Pianos
- [Searching Life, the Universe and Everything? The Implementation of Summon at the University of Huddersfield](#)
Graham Stone
- [A Digital Library Feasibility Study](#) C. Henshaw, M. Savage-Jones, D. Thompson
- [Enacting Change: A Study of the Implementation of e-Readers and an Online Library in two Canadian High School Classrooms](#) Serina Patterson, Devon Stokes-Bennett, Ray Siemens, James Nahachewsky
- [Going beyond Citations: SERUM — a new Tool Provided by a Network of Libraries](#) Juan Gorraiz, Christian Gumpenberger
- [British Library Dataset Programme: Supporting Research in the Library of the 21st Century](#) J. Max Wilkinson, Tom Pollard, Adam Farquhar
- [Bringing Research Libraries into Europeana: Establishing a Library-Domain Aggregator](#) Sally Chambers, Wouter Schallier
- [User Collaboration for Improving Access to Historical Texts](#)
Clemens Neudecker, Asaf Tzadok